

L'armata Brancaleone

Author : SburQ

Date : 22 marzo 2015



E chi non l'ha visto **L'armata Brancaleone**, film del 1966 di **Mario Monicelli**? Be' io non l'avevo visto; magari qualche pezzetto qua e là ma tutto dall'inizio alla fine mai.

Bello. Molto bello, ma che ve lo dico a fare? Tanto l'avete già visto tutti.

L'armata Brancaleone ha quasi cinquant'anni ma fa ridere di gusto ancora oggi. L'unico paragone che mi viene in mente è con **Non ci resta che piangere**, e anche lui comincia ad avere una certa età.

Il film di Monicelli sorprende perché oltre a far ridere anche con battute stupide è pieno di invenzioni originali. Ci sono le inconfondibili animazioni dei titoli di testa e di coda di **Emanuele Luzzati**. Ci sono i fantasmagorici costumi di Matelda (**Catherine Spaak**) e della famiglia di Teofilatto dei Leonzi (**Gian Maria Volonté**) di **Piero Gherardi**, fatti di colori contrastanti e copricapi spaziali. C'è l'invenzione di un dialetto medievale, che mescola continuate termini bassi e termini pseudo alti; perfettamente comprensibile ma anche esilerante. C'è la scelta dei luoghi, che ti chiedi in continuazione dove siano e pensi che quest'estate farai una vacanza *on the road* alla ricerca di quei luoghi: la maggior parte sono in bassa Toscana e alto Lazio, mentre il castello alla fine è in Calabria vicino a Capo Rizzuto. Ci sono i personaggi, uno più assurdo dell'altro e tutti magistralmente interpretati.

Accidenti che film!

Grandissimo mattatore e protagonista del film è ovviamente **Vittorio Gassman**. Pare, invece, che Mario Monicelli neanche lo volesse Gian Maria Volonté, ma che gli fu imposto dal produttore **Mario Cecchi Gori** perché l'attore stava attraversando un periodo di particolare successo dopo i due spaghetti western di **Sergio Leone** (che avete tutti guardato la scorsa settimana). Il suo personaggio, rispetto agli altri è un po' in sordina ma col suo cappello da puffo anche lui è indimenticabile.